



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

Rassegna Stampa
2019





Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata **Gazzetta del Mezzogiorno**
Uscita **03 luglio 2019**

In mostra negli ipogei di piazza S. Francesco La storia industriale della famiglia Bianchi

■ I 250 anni della famiglia Bianchi raccontati a **Matera** con una selezione di 80 reperti di pregio della collezione privata più importante in Europa, oggi esposta negli Ipogei di piazza San Francesco d'Assisi, per il progetto di Confindustria e Fondazione "Matera 2019: l'Open Future delle Imprese italiane". In questi spazi si potrà visitare la mostra del Museo della chiave Bianchi 1770 a cura di Keyline, azienda che vanta una tradizione plurisecolare di attività nel "key business", con una evoluzione cominciata con il duro lavoro del mastro di chiavi Matteo Bianchi iniziato nel 1770 e tramandata di padre in figlio, fino a quella di pioniere innovatore del sistema duplicazione chiavi ad opera di Camillo Bianchi negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale. Oggi l'azienda porta avanti con passione, dedizione e innovazione questa storia secolare, con grande attenzione alla cultura del territorio. Durante la settimana di esposizione è previsto anche un ulteriore evento speciale: Mariacristina Gribaudo, Ceo dell'azienda, presenterà il 5 luglio il suo romanzo autobiografico "L'altalena rossa. Keyline e la sorprendente vita di una donna di fabbrica" che racconta la sua esperienza di madre, moglie e imprenditrice. [c.cos.]





Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata

Nuova del Sud

Uscita

03 luglio 2019

Chiavi, lucchetti e serrature: 250 anni di storia della famiglia Bianchi in mostra a Matera

MATERA - Una selezione di ottanta pregevoli reperti provenienti dalla collezione privata di chiavi, lucchetti e serrature più importante in Europa, che raccontano la storia della chiave e del family business della Famiglia Bianchi che, all'alba del 2020, festeggerà il suo 250° anniversario. E' con questo progetto speciale che Keyline spa sarà protagonista nella Capitale europea della Cultura, da ieri al 7 luglio, nell'ambito del progetto di **Confindustria** e Fondazione **Matera 2019: l'Open Future delle Imprese italiane**. Gli Ipogei di piazza San Francesco ospiteranno la mostra permanente dell'azienda che si occupa di progettazione e produzione di chiavi. La Keyline vanta una tradizione plurisecolare di attività cominciata con il duro lavoro del mastro di chiavi Matteo Bian-

chi iniziato nel 1770. Il Museo della Chiave Bianchi è tra i suoi più importanti progetti culturali, dove è possibile ammirare l'evoluzione tecnologica della chiave, oggetto che accompagna da millenni l'uomo in una costante ricerca di sicurezza. Chiavi di ogni tipo esaltano l'artigianalità delle mani che le hanno prodotte e descrivono un percorso antico quanto l'antropologico bisogno di mantenere al sicuro beni e segreti.

Nella settimana presso gli Ipogei è previsto anche un ulteriore evento speciale: Mariacristina Gribaudo, Ceo dell'azienda, presenterà il suo romanzo autobiografico "L'altalena rossa. Keyline e la sorprendente vita di una donna di fabbrica", che si terrà venerdì 5 luglio, alle ore 17.30. Il libro racconta la sua esperienza di madre, moglie e imprenditrice.



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata

Quotidiano del Sud e Basilicata

Uscita

03 luglio 2019

Nuova iniziativa di Confindustria e Matera **2019** negli ipogei

Ottanta reperti nel Museo della chiave negli ipogei

Continua la serie di iniziative organizzate insieme a **Confindustria Basilicata** e **Fondazione Matera 2019** che riguardano una serie di aziende di carattere nazionale che vengono a mostrare la propria idea di futuro e il proprio patrimonio nella città di **Matera**. Appuntamenti che si vanno rincorrendo in quest'anno rispetto a quelle che sono state le diverse richieste.

Questa volta è il turno di una selezione di ottanta pregevoli reperti provenienti dalla collezione privata di chiavi, lucchetti e serrature più importante in Europa, che raccontano la storia della chiave e del family business della Famiglia Bianchi che, all'alba del 2020, festeggerà il suo 250° anniversario.

E' con questo progetto speciale che Keyline spa sarà protagonista nella Capitale europea della Cultura, dal 2 al 7 luglio, nell'ambito del progetto di **Confindustria** e **Fondazione "Matera 2019: l'Open Future delle Imprese italiane"**.

Gli Ipogei di Piazza San Francesco ospiteranno la mostra permanente

dell'azienda che si occupa di progettazione e produzione di chiavi, macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche, e leader nella tecnologia delle chiavi auto con transponder, focalizzata su nuovi prodotti e nuove soluzioni di servizio per gli specialisti della sicurezza.

La Keyline vanta una tradizione plurisecolare di attività nel "key business", con una evoluzione cominciata con il duro lavoro del mastro di chiavi Matteo Bianchi iniziato nel 1770 e tramandata di padre in figlio, fino a quella di pioniere innovatore del sistema duplicazione chiavi ad opera di Camillo Bianchi negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale. Oggi l'azienda porta avanti con passione, dedizione e innovazione questa storia secolare, con grande attenzione alla cultura del territorio. Il Museo della Chiave Bianchi 1770 è

tra i suoi più importanti progetti culturali, dove è possibile ammirare l'evoluzione tecnologica della chiave, oggetto che accompagna da millenni l'uomo in una costante ricerca di sicurezza. Chiavi di ogni tipologia e dimensione esaltano l'artigianalità delle mani che le hanno prodotte e descrivono un percorso antico quanto l'antropologico bisogno di mantenere al sicuro beni e segreti. Nella settimana di presenza presso gli Ipogei di San Francesco è previsto anche un ulteriore evento speciale: Mariacristina Gribaudo, CEO dell'azienda, presenterà il suo romanzo autobiografico "L'altalena rossa. Keyline e la sorprendente vita di una donna di fabbrica", che si terrà venerdì 5 luglio, alle ore 17.30. Il libro



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata Qdpnews.it

Uscita 08 luglio 2019

Conegliano, Keyline è tra le 50 imprese innovative presenti a Matera. Racconterà la storia della chiave



Fino a domenica 7 luglio, Keyline, l'azienda trevigiana leader mondiale nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici, sarà presente a Matera 2019 Capitale europea della cultura.

Scelta da Confindustria tra le 50 imprese italiane innovative di tutta Italia che saranno protagoniste dell'Open Future nella città dei sassi durante l'intero anno, **l'azienda di Conegliano accoglierà i visitatori con un allestimento particolare.** Due i percorsi narrativi sviluppati presso lo stand: il primo racconta la storia della famiglia Bianchi e della Keyline, mentre il secondo espone i pezzi della collezione del museo della chiave.

"A Matera - spiega l'amministratrice unica **Mariacristina Gribaudo** che con il marito, direttore generale, **Massimo Bianchi** ha inaugurato lo spazio espositivo allestito negli ipogei di piazza San Francesco - **portiamo il nostro modello di impresa familiare**, che si è evoluta nel corso 250 anni di storia diventando un'azienda fortemente innovativa, fondata sul lavoro di tanti giovani e donne, e al tempo stesso **custode di un antico saper fare testimoniato nel museo aziendale** della chiave Bianchi 1770".

L'esposizione è **suddivisa per aree geografiche portando all'attenzione quelle che sono state le principali innovazioni della storia della chiave**, delle serrature e dei lucchetti nel corso dei secoli con uno sguardo sia tecnologico sia estetico.

Il percorso accompagnerà i visitatori anche alla scoperta della storia del family business che ha portato l'azienda a diventare leader nel proprio settore **all'insegna dei valori della famiglia, del rispetto per i collaboratori, del rapporto con il proprio territorio, le tradizioni e l'apertura al mondo.**



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata Trevisotoday.it

Uscita 08 luglio 2019

Keyline vola a Matera nello spazio Open Future dedicato alle 50 imprese più innovative

Due i percorsi narrativi sviluppati allo stand: il primo racconta la storia della famiglia Bianchi e della Keyline, mentre il secondo espone i pezzi della collezione del museo della chiave

Fino a domenica Keyline, l'azienda trevigiana leader mondiale nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici, sarà presente a Matera 2019 Capitale europea della cultura. Scelta da Confindustria tra le 50 imprese italiane innovative di tutta Italia che saranno protagoniste dell'Open Future nella città dei sassi durante l'intero anno, l'azienda di Conegliano accoglierà i visitatori con un allestimento particolare. Due i percorsi narrativi sviluppati presso lo stand: il primo racconta la storia della famiglia Bianchi e della Keyline, mentre il secondo espone i pezzi della collezione del museo della chiave.



“A Matera - spiega l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudo che con il marito, direttore generale, Massimo Bianchi ha inaugurato lo spazio espositivo allestito negli ipogei di piazza San Francesco - portiamo il nostro modello di impresa familiare, che si è evoluta nel corso 250 anni di storia diventando un'azienda fortemente innovativa, fondata sul lavoro di tanti giovani e donne, e al tempo stesso custode di un antico saper fare testimoniato nel museo aziendale della chiave Bianchi 1770”. L'esposizione è suddivisa per aree geografiche portando all'attenzione quelle che sono state le principali innovazioni della storia della chiave, delle serrature e dei lucchetti nel corso dei secoli con uno sguardo sia tecnologico sia estetico. Il percorso accompagnerà i visitatori anche alla scoperta della storia del family business che ha portato l'azienda a diventare leader nel proprio settore all'insegna dei valori della famiglia, del rispetto per i collaboratori, del rapporto con il proprio territorio, le tradizioni e l'apertura al mondo.





Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata	L'italia al lavoro_Musei aziendali
Uscita	10 luglio 2019
Pagine	1/4

Narrare i valori con i musei aziendali Quando l'impresa si mette in mostra

Elisa Marasca

Sono sempre più numerose le aziende che per raccontare la propria storia danno vita ai musei d'impresa. In Italia se ne contano più di 60: esempi di storytelling fuori dal comune, ma legati alla tradizione antica di mettere in mostra quanto di meglio si può offrire. E così oltre a svelare parte di sé, le organizzazioni creano nuove forme di comunicazione con i clienti (e i potenziali consumatori) e aumentano il legame con il territorio. Siamo andati a visitare tre musei d'impresa: l'Officina della Scrittura di Aurora Penne, il MUMAC, Museo della macchina per caffè di Gruppo Cimbali e il Museo della Chiave Bianchi 1770 di Keyline.



L'ITALIA AL LAVORO
Il successo delle aziende,
il valore delle persone

Valorizzare la storia aziendale, promuovere il ruolo culturale e sociale delle imprese e potenziare il legame con il territorio. Sono gli obiettivi di tutti i musei aziendali presenti in Italia, oltre 60 al momento, un numero in costante crescita.

Monica Amari, esperta in politiche e processi culturali e docente universitaria, nel suo libro *I musei delle aziende. La cultura della tecnica tra arte e storia* usò per la prima volta l'espressione "musei di impresa" come una categoria di musei a tutti gli effetti: "Nel 1997, quando uscì il libro, l'impresa nel panorama culturale non era aveva un ruolo da protagonista ma, al contrario, era considerata quasi un'antagonista", racconta Amari. "L'azienda, invece, deve essere considerata un soggetto culturale perché la propria attività nasce dall'ingegno dell'uomo. Oggi i musei aziendali hanno una valenza estetica, storica e funzionale: mostrano i punti di forza delle imprese di cui raccontano la storia, soprattutto delle medie e piccole imprese che sono il cardine della nostra forza produttiva. Ma la loro importanza, a mio parere, è soprattutto nella capacità di formazione per le nuove generazioni, dato che l'innovazione è sempre figlia del passato. I musei di impresa dovrebbero insegnare a 'fare impresa', con un linguaggio adatto ai giovani e alla contemporaneità, interattivo e coinvolgente. Auspico anche la crescita di un turismo industriale, un circuito museale che possa essere valorizzato al pari dei circuiti museali più tradizionali".

Dal 1 dicembre 2017, infatti, i musei delle imprese sono stati inseriti nella rete dei luoghi d'arte nazionali dal Ministero dei Beni culturali. In Italia sono numerosi gli esempi virtuosi di musei d'impresa. *Persone&Conoscenze* ne ha scelti tre che sono riusciti a unire innovazione, tradizione e amore per l'arte: l'Officina della Scrittura di Aurora Penne, il MUMAC, Museo della macchina per caffè di Gruppo Cimbali e il Museo della Chiave Bianchi 1770 di Keyline.



Cesare Verona,
Presidente di Aurora
Penne

Un percorso nella storia della scrittura

Officina della Scrittura è il primo museo al mondo dedicato al segno, un luogo in cui viene raccontato e valorizzato tutto ciò che è legato alla cultura della scrittura e, più in generale, al segno dell'uomo. Il museo si trova a Torino, sopra la storica sede di Manifattura Penne Aurora, che nel 2019 ha raggiunto il traguardo dei 100 anni di attività.

L'idea risale al 2004, quando **Cesare Verona, Presidente di Aurora Penne**, decise di dedicare un museo al segno e alla scrittura, ai suoi strumenti, alle tracce del passato e a ciò che rappresenta lo scrivere oggi, con occhio attento al futuro. Nello stesso anno nasceva l'Associazione Aurea Signa e l'idea di un'Officina della Scrittura, un progetto che prevede tutt'ora la creazione di una 'Cittadella del segno' destinata al pubblico e al territorio, per conservare le memorie della cultura industriale di Torino.

"Ho sempre pensato che Aurora facesse parte della storia d'Italia, al pari di altre grandi azien-



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata	L'italia al lavoro_Musei aziendali
Uscita	10 luglio 2019
Pagine	2/4

de conosciute in tutto il mondo”, spiega Verona. “Per questo ho voluto raccontare la nostra realtà, partendo dalla valorizzazione di Aurora per arrivare a un progetto che non fosse solo museo aziendale, ma un vero percorso nella storia della scrittura”.

Il museo è stato inaugurato nel 2016, grazie a numerosi contributi privati e con il sostegno della Comunità europea: un’iniziativa unica nel suo genere adatto al pubblico di ogni età. Oggi, l’Officina della Scrittura offre due percorsi: uno nella storia della Manifattura Aurora, dove si osservano da vicino le varie fasi di lavorazione delle penne stilografiche, e un altro nella storia del segno. L’esposizione si estende su oltre 2.500 metri quadri di sale e spazi diversi, un racconto organico dalle origini alla prima macchina da scrivere Remington: dal viaggio all’interno della scrittura alla sezione dedicata alla storia delle penne stilografiche, dove è possibile apprezzare una selezione delle 13 penne iconiche del XX secolo (anche di aziende concorrenti), come la Waterman’s 22 del 1896 e la Hastil Aurora, disegnata da Marco Zanuso nel 1970 ed esposta al Moma.

Molti sono gli elementi realizzati *ad hoc* per il museo, le occasioni per studiare i segni nell’area biblioteca con pezzi unici, o per ricordarsi com’era una scrivania prima dell’avvento dei computer grazie ad alcuni arredi e costumi provenienti dall’Archivio Rai. Inoltre, uno spazio di 200 metri quadri all’interno di Officina della Scrittura è interamente dedicato all’arte moderna e contemporanea, che aspira a diventare una vera e propria collezione. Qui è presentato il lavoro di artisti affermati ed emergenti, sia italiani sia stranieri, che nelle loro opere hanno utilizzato il segno e il linguaggio grafico come iconografia privilegiata: Alighiero Boetti, Nicola De Maria, Giorgio Griffa, Emilio Isgrò, Ugo Nespolo, Truly Design, Sher Avner, ecc.

In questo spazio vengono organizzate anche mostre temporanee tra cui *Street Arts Volant!*, ideata per festeggiare il primo anniversario dell’Officina della Scrittura tra fine 2017 e inizio 2018, e presentata in anteprima a dipendenti ed ex dipendenti.

Tutto questo ha portato il museo ad avere, in soli tre anni, oltre 20mila visitatori, tra cui numerosi studenti, attirati anche dalle svariate attività didattiche proposte, dai laboratori ai corsi di calligrafia e grafologia, fino agli incontri con esperti e scrittori.

Data la concezione iniziale dell’edificio come

luogo fruibile a 360 gradi dal visitatore, all’interno della struttura è presente “L’Officina”, ristorante con piatti della tradizione piemontese e grandi classici della cucina italiana rivisitati in chiave moderna, realizzati con materie prime accuratamente selezionate.

“L’arrivo del museo e della bellezza che ha portato con sé hanno sicuramente aiutato a valorizzare tutta l’azienda in generale e il territorio in cui sorge, e ci auguriamo che abbia contribuito ad accrescere l’orgoglio di far parte di Aurora”, aggiunge Cesare Verona.

La cultura delle macchine per il caffè

Il MUMAC è la prima e la più completa esposizione permanente interamente dedicata alla storia, al mondo e alla cultura delle macchine per il caffè espresso professionali. Inaugurato nel 2012 per celebrare il centenario dalla fondazione della bottega di Giuseppe Cimbali, ramiere e idraulico a Milano, MUMAC è situato nell’headquarter di Gruppo Cimbali a Binasco, alle porte di Milano. Un’idea condivisa da tutta la famiglia Cimbali, che insieme con la celebrazione di 100 anni di tradizione volevano dare vita a un nuovo spazio espositivo che durasse nel tempo.

Il museo ha l’obiettivo di tutelare il patrimonio italiano rappresentato da un intero settore del Made in Italy e, allo stesso tempo, valorizzare il territorio dove tutto è nato. Si sviluppa su una superficie di 2mila metri quadri racchiusa in un edificio color “rosso Cimbali” con annesso uno spazio polifunzionale di circa 300 metri quadri (Hangar 100), che ospita eventi e mostre temporanee. All’interno del museo sono esposte 100 macchine provenienti dalla Collezione Cimbali e Collezione Maltoni. L’area muse-



Una sala del museo Officina della Scrittura di Aurora Penne



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata	L'italia al lavoro_Musei aziendali
Uscita	10 luglio 2019
Pagine	3/4



Una sala del MUMAC che racconta l'evoluzione della società attraverso i cambiamenti della macchina da caffè

ale propone un percorso in sei periodi storici, sei sale con scansioni cronologiche del Novecento, secolo durante il quale la macchina da caffè è profondamente cambiata, accompagnando la cultura e il costume della nostra società. L'ultima sala presenta una pianta ad anello con un volume rosso centrale, all'interno del quale è ospitata un'installazione di grande forza espressiva, l'esplosione della macchina modello M100.

Quello che propone il MUMAC è un viaggio che narra l'evoluzione dell'innovazione tecnologica, della storia del design e dei grandi marchi di fabbricazione, senza dimenticare la storia del costume e delle modalità di consumo: in ogni sala vengono riprodotte le atmo-

sfere tipiche del periodo preso in analisi con arredi tipici, musiche in sottofondo e grafiche evocative dell'epoca grazie a materiali audiovisivi organizzati in un percorso multimediale con monitor e display touchscreen.

“MUMAC è la casa della cultura di marca che custodisce il *brand heritage*, con lo sguardo sempre rivolto al futuro”, spiega **Barbara Foglia, Responsabile delle attività museali**. “Al primo posto di coloro che hanno modo di accedere al suo patrimonio ci sono proprio i dipendenti, grazie alla sua library a tema caffè, al suo archivio di disegni, progetti e materiali pubblicitari, agli eventi e alle iniziative legate al territorio: in questo senso il museo è davvero un attivatore di welfare e di senso di appartenenza, vissuto da tutti come uno specifico e peculiare *unicum*”.

Al fianco dell'esposizione permanente, infatti, nel 2016 è stata inaugurata la MUMAC Library, la più ampia biblioteca del settore con oltre 1.000 volumi, ricerche storiche, filologiche e documentaristiche che raccolgono e catalogano oltre 15mila documenti. Qui vengono organizzati molti eventi, laboratori e workshop rivolti a scuole, università e famiglie.

All'interno di MUMAC si è da poco concluso *Technology heart human mind*, un evento espositivo promosso da Gruppo Cimbali per celebrare il brand e per svelare il volto umano che si cela dietro alla tecnologia. La mostra si sviluppa tra reale e virtuale attraverso quattro blocchi narrativi (*heritage*, *design* e *innovazione*, *tecnologia* e *sensi*), che culminano in una stanza caleidoscopica, cuore pulsante dell'intero racconto. Nella sala im-



Una delle macchine da caffè esposte al MUMAC



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata	L'italia al lavoro_Musei aziendali
Uscita	10 luglio 2019
Pagine	4/4

mersiva il brand LaCimbali coinvolge con testimonianze di clienti e dipendenti, tecnologia, profumo di caffè, design e invenzione. Teche espositive interattive permettono di scoprire creazioni di *latte art*, il richiamo allo storico Cimbolino e pannelli futuristici che illustrano l'iter progettuale della nuova macchina superautomatica S30.

Il museo ospita anche MUMAC Academy, Accademia della Macchina per Caffè, punto di riferimento internazionale per la formazione di appassionati e professionisti del mondo del caffè.

Tutto questo fa di MUMAC una testimonianza viva e rappresentativa di un settore produttivo globalmente riconosciuto come emblema della cultura italiana e dell'eccellenza del Made in Italy, elementi che grazie ai musei d'impresa verranno valorizzati sempre di più.

Cultura come leva di competitività

Il Museo della Chiave Bianchi 1770 è il museo aziendale di Keyline Spa, un'azienda innovativa nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche e leader nella tecnologia delle chiavi auto con transponder.

Con l'acquisizione di Keyline, la famiglia Bianchi ha deciso di continuare la propria tradizione plurisecolare di attività nel *key business*, iniziata nel 1770 dal mastro di chiavi Matteo Bianchi e tramandata di padre in figlio fino a oggi. Così è nato il Museo Bianchi, per portare la storia di ormai otto generazioni di imprenditori del ferro, quello forgiato nella prima fucina di Cibiana di Cadore in provincia di Belluno e quello utilizzato oggi per dare vita a chiavi di ogni forma e colore con tecnologie d'avanguardia.

Il Museo, inaugurato nel 2013 e ospitato nello stabilimento produttivo Keyline di Conegliano in provincia di Treviso, espone la più completa collezione di chiavi d'Europa e quasi 2mila reperti tra chiavi, lucchetti, serrature e macchine duplicatrici provenienti da tutto il mondo e risalenti a diverse epoche storiche, a partire dal I secolo d. C. fino ai giorni nostri. Nella collezione la chiave si racconta attraverso una storia ultracentenaria, che narra di un saper fare tramandato di padre in figlio.

“Il Museo della Chiave Bianchi è un vero e proprio scrigno di saperi”, spiega l'Amministratrice Unica di Keyline, **Mariacristina Gribaudi**. “Il museo testimonia, infatti, l'evoluzione tecnologica del-



Una parte del Museo della Chiave Bianchi 1770

la chiave nei secoli: chiavi di ogni tipologia e dimensione esaltano l'artigianalità delle mani che le hanno prodotte e descrivono un percorso antico quanto l'antropologico bisogno di mantenere al sicuro beni e segreti”.

Quello che si può percorrere all'interno del Museo della Chiave Bianchi 1770 è un viaggio intorno al mondo: del Continente africano si possono ammirare serrature in legno del Mali e lucchetti Tuareg a decorazione geometrica; dell'Europa, da cui provengono la maggior parte degli oggetti esposti, sono originari i reperti più antichi della collezione risalenti all'impero romano; del Continente asiatico sono presenti invece differenti tipologie di lucchetti, molto diffusi in Iran, Cina, Nepal e India. Non mancano infine oggetti di origine americana, tra cui la più piccola macchina duplicatrice in esposizione. Tutta la collezione è stata da poco digitalizzata e ora è disponibile anche online grazie al nuovo sito web (www.museodellachiave.it).

Altri veicoli di innovazione sono gli eventi culturali organizzati all'interno di Keyline, come la mostra *L'arte in fabbrica. La chiave, la serratura*, una collettiva che nel 2018 ha riunito 41 tra i grandi nomi veneti delle arti visive, in un'ottica di dialogo tra la cultura d'impresa e il territorio. E proprio l'importanza data da Keyline alla diffusione della cultura della chiave, e non solo, ha permesso all'azienda di essere scelta da Confindustria all'interno del progetto *Open Future*, che valorizza le imprese dove la cultura è vista come una fondamentale leva di competitività.



Mariacristina Gribaudi,
Amministratrice Unica
di Keyline